

IL DRAMMA DI TARANTO

L'Ilva chiude l'acciaiera «5mila lavoratori a casa»

● **Blitz della Procura**
In manette politici
e funzionari dell'azienda
di Taranto ● **Fermati**
gli impianti a freddo
non sottoposti
a sequestro ● **Clini,**
ministro dell'Ambiente:
«Chi chiude è
responsabile dei rischi»

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Succede tutto in un giorno, lo showdown di Taranto. La magistratura chiude le fila di una maxi inchiesta che decapita i vertici dell'Ilva e mette in luce il secondo livello di inquinamento, quello che i pm hanno descritto come un sistema di corruzione e clientele ramificato fino all'inverosimile, compresi ambiti politici e istituzionali: il blocco intorno al quale, secondo le accuse, la fabbrica ha potuto agire indisturbata per decenni. Poi, la reazione dell'azienda che in serata ha annunciato la chiusura dello stabilimento e di quelli ad esso collegati. Cinquemila lavoratori messi in libertà, l'area a caldo dismessa immediatamente e una città che potrebbe diventare una polveriera da un momento all'altro. I capi di imputazione di cui parla l'ordinanza emessa dal gip Patrizia Todisco in seguito alle inda-

gini condotte dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta "Environment sold out" non lasciano dubbi sulla gravità della situazione: associazione per delinquere, disastro ambientale e concussione. I provvedimenti di custodia cautelare hanno raggiunto il patron Emilio Riva, 86 anni, che si trovava già agli arresti domiciliari nell'ambito del procedimento per disastro ambientale doloso e colposo, mentre per figlio Fabio, vicepresidente di Riva Group, è stata disposta la detenzione in carcere stante l'irreperibilità dell'indagato. Ai domiciliari anche il professor Lorenzo Liberti, ex rettore del Politecnico, accusato di aver ricevuto da Ilva una busta contenente 10mila euro ai tempi in cui il docente curava una perizia sull'acciaiera per conto della procura. In carcere sono finiti, al momento, l'ex direttore Luigi Capogrosso e Girolamo Archinà, l'ex responsabile delle relazioni esterne che avrebbe tra l'altro consegnato a Liberti il denaro in un'area di servizio dell'autostrada per Bari. Resta ai domiciliari Nicola Riva, ex presidente di Ilva. Il gip Vilma Gilli ha disposto invece i domiciliari per l'ex assessore della Provincia, Michele Conserva, dimessosi un paio di mesi fa, e l'ingegner Carmelo Delli Santi della Promed Engineering: per entrambi l'accusa è concussione. Il gip ha emesso un'altra ordinanza che ha

posto sotto sequestro i prodotti finiti e semilavorati, per il quale risultano indagati il presidente Bruno Ferrante e l'attuale direttore dello stabilimento, Adolfo Buffo. Gli avvisi di garanzia emessi per entrambi riguardano l'«inosservanza delle precedenti disposizioni dell'autorità giudiziaria», poiché Ilva ha continuato a produrre acciaio pur non avendo la facoltà d'uso degli impianti, posti sotto sequestro giudiziario dal 26 luglio scorso. Il blocco della merce pronta per essere consegnata e venduta ha sancito, di fatto, il cortocircuito produttivo che ha probabilmente spinto Ilva a chiudere lo stabilimento, provocando anche la reazione del ministro Clini: «Chi oggi si assume la responsabilità di chiudere l'Ilva a fronte dell'Aia che abbiamo rilasciato si assume la responsabilità di un rischio ambientale che potrebbe durare anni e potrebbe non essere risanabile nel breve periodo».

Nelle centinaia di pagine che costituiscono un'altra svolta giudiziaria, forse la più importante, dall'inizio di questa vicenda sempre più preoccupante e grave, spicca senz'altro il riferimento a Vendola. Secondo il gip Todisco, dalle nuove indagini «numerose e costanti contatti di Girolamo Archinà, direttamente, e di Fabio Riva, indirettamente, con vari esponenti politici tra cui il governatore della Puglia Nichi Vendola». Nelle intercettazioni comparirebbero anche i nomi di Ludovico Vico e Giovanni Florido, presidente della provincia. Troverebbero così spiegazione le voci che si rincorrevano, non solo in ambienti giudiziari, a proposito di un colpo di scena in arrivo dopo le primarie del centrosinistra. Secondo il magistrato, ci sarebbe proprio la regia



del governatore nella «pressioni» per «far fuori» Giorgio Assennato, direttore dell'Arpa Puglia. La vicenda risale alla primavera del 2010, quando l'agenzia regionale ha diffuso dati piuttosto allarmanti sull'inquinamento da benzoapirene (il 98% di quello al Tamburi era «firmato» dalla cokeria dell'Ilva). Tanto che la società civile, in testa Peacelink, il 29 maggio hanno chiesto al sindaco di intervenire con una manifestazione sotto agli uffici di Stefano. I dati rilevati dalla centralina di via Macchiavelli e diffusi da Ar-

pa sono stati smentiti dalla Regione, con la decisione di adottare il monitoraggio diagnostico dell'inquinamento da benzoapirene. A quella decisione presa a Bari in modo piuttosto atipico, mai prima la Regione aveva scavalcato Arpa, presenti tra gli altri Vendola, l'assessore all'Ambiente Nicastro e il dirigente Antonicelli, non ha però preso parte Assennato, che sedeva nella sala d'aspetto: se la ricostruzione fatta da fonti informate è corretta, ora si capisce meglio l'umiliante anticamera fatta dal direttore dell'Arpa.

...
**L'inchiesta
della Todisco
sulle pressioni
al professore Assennato**



**Anziani e
omosessualità**
TRA INVISIBILITÀ
E NUOVI DIRITTI

28 NOVEMBRE 2012 Ore 9 - 17

Introduzione

Aurelio Mancuso presidente Equality Italia

Sandro Del Fattore Dipartimento Welfare e nuovi diritti della Cgil nazionale

**L'importanza del tema per lo SPI: diversità, diritti,
democrazia, rappresentanza e contrattazione sociale**

Beniamino Lami segreteria nazionale Spi

**Analisi e illustrazione dei dati del sondaggio
"Omossessualità e Anzianità in Italia"**

Raffaele Lelleri sociologo

La legislazione italiana: tutele e discriminazioni

Damiano Fiorato avvocato

La fede e le differenze: la questione omosessuale

Letizia Tomassone pastora valdese

Anziani gay raccontano la loro vita

Antonio Veneziani poeta e scrittore, autore de "La Gaia Vecchiaia"

Esperienze europee di welfare inclusivo

Federico Armenteros presidente fondazione 26 dicembre, Madrid

Yvonne Renne Associazioni Rubicon e Villa Anders, Colonia

Conclusioni

Carla CANTONE

Segretario generale Spi Cgil

Hanno assicurato un loro intervento tra gli altri:

Anna Paola Concia, Franco Grillini, Simona Clivia Zucchett, Andrea Benedino, Imma Battaglia, Enzo Cucco, Rita De Santis, Fabrizio Marrazzo, Helen Ibry, Amedeo Fadda, Carla Di Veroli, Michele Conti, Alessandra Ferretti, Andrea Maccarrone

CONVEGNO

28 NOVEMBRE 2012 Ore 9 - 17

Salone Giuseppe Di Vittorio - CGIL - Corso d'Italia 25 - Roma

Spi. Da 0 a 100, tutti compresi.



www.equalityitalia.it



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**

www.spi.cgil.it